

Disgelo tra Rossi e i sindacati

I sindacati escono delusi dall'incontro con il presidente della giunta provinciale Ugo Rossi. «Sul rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, si è svolto ieri un incontro interlocutorio, dal quale non sono emerse tutte le risposte che i rappresentanti dei lavoratori si aspettavano dalla Provincia» spiegano Fenalt, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e **Nursing Up**.

«Pur permanendo lo stato di allerta del personale del comparto pubblico trentino, che così massicciamente ha risposto all'appuntamento della settimana scorsa, possiamo notare che l'incontro con il presidente provinciale Ugo Rossi ha cominciato a fare chiarezza su alcuni punti» dichiarano i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, **Nursing Up** e Fenalt a una voce. E spiegano poi: «Si è cominciato ad esempio a chiarire qualcosa in più rispetto alle somme erogate per il rinnovo contrattuale. In questa fase stiamo facendo le nostre valutazioni e, con la controparte, si è concordato di trovarci a breve e, comunque, ben prima dell'approvazione della Finanziaria in consiglio provinciale. Dobbiamo infatti ancora chiarire alcuni aspetti di natura economica e altri di natura tecnica per quanto riguarda la vigenza contrattuale».

Si prospettano, dunque, margini di trattativa, ma: «Non è stata certamente la riunione con tutte le aperture che ci aspettavamo e, altrettanto, sono mancate anche alcune risposte».

In conclusione, i sindacati rilanciano il proprio impegno e dichiarano che saranno presenti anche alla prossima manifestazione, organizzata a Roma il 28 novembre, proprio per la riapertura del contratto collettivo dei lavoratori pubblici a livello nazionale.

L'incontro di ieri, in ogni caso, segna un ritorno al dialogo, anche se le posizioni sono ancora distanti, dopo il muro contro muro seguito alla manifestazione in piazza dei sindacati cui aveva dato seguito una durissima reprimenda del governatore. Che aveva accusato i sindacati di aver usato una assemblea retribuita per manifestare e aveva anche chiarito che non avrebbe aumentato le risorse in campo (35 milioni di euro ritenuti insufficienti dai sindacati) prima di aver approvato il bilancio provinciale.

Dopo la chiusura di Rossi alla trattativa e il riferimento all'assemblea retribuita, il giorno dopo i sindacati di categoria erano andati all'attacco del governatore. «Apprendiamo con stupore le parole livorose del presidente Rossi sulla grande e partecipata manifestazione di mercoledì» avevano detto. E «non ci piegheremo agli imbrogli del suo messaggio che nasconde una forte ostilità per ciò che non piega o non controlla. Le assemblee sono un diritto di tutti i lavoratori, ma non si preoccupi presidente, se il suo atteggiamento resta questo arriveremo anche allo sciopero» annunciavano unitariamente i segretari della Funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil, Fenalt e **Nursing Up**.

Per i quali Rossi dava «un messaggio distorto alla collettività, anche chiamando a raccolta una parte delle rappresentanze dell'impresa che in Trentino è ben sovvenzionata da una defiscalizzazione indistinta, risorse pari ad oltre 200 milioni distribuiti senza nessun vincolo anche alle imprese che licenziano. Altro che Trentino solidale, qui si sostiene chi ha deciso di esternalizzare il rischio di impresa con le tasse pagate da lavoratori e pensionati». Per i sindacati, poi, era «una favola quella che la giunta darebbe 10 volte di più di Renzi».

Ieri dopo le durezze dialettiche da entrambe le parti, il primo faccia a faccia.